

Dura condanna per l'ex sindaco di Palermo della quinta sezione del tribunale
Al momento della lettura della sentenza «don» Vito era nella sua suite all'Astoria

L'accusa aveva chiesto una pena più lieve
«Una dimostrazione che ci sono dei giudici che sanno ancora leggere bene le carte»
Mano dura anche con gli altri 4 imputati

Dieci anni al mafioso Ciancimino

L'ex sindaco dc di Palermo, Vito Ciancimino, il *dominus* indiscusso di quarant'anni di appalti, apparteneva a Cosa Nostra. Pesante sentenza contro di lui della V sezione penale del Tribunale che lo condanna a dieci anni di carcere. Mano dura anche con gli altri quattro imputati. Nessun commento di Ciancimino che, rinchiuso nella sua suite dell'Astoria Palace Hotel, non ha voluto ricevere i giornalisti.



Il presidente Ingargiola legge la sentenza di condanna per Vito Ciancimino

un «uomo d'onore» a tutti gli effetti, aveva sostanzialmente confermato l'appartenenza di don Vito a clan dei corleonesi. Ma la causa di tutte le disavventure giudiziarie di un ex potente di Palermo, rimasto sulla scena per oltre quarant'anni, è tutta da ricercare proprio nelle affermazioni del primo pentito di Palermo, rimasto sul 3 novembre '84, dopo avere trascorso alcuni giorni di soggiorno obbligato a Patti nel messinese. L'accusa: associazione mafiosa. A firmare il provvedimento contro di lui furono il capo dell'ufficio istruzione Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone, Paolo Orsellino, Leonardo Guarnotta. L'arresto giunse al culmine di misure «intermedie» (confezionamento giudiziario, soggiorno obbligato, ritiro del passaporto, perquisizioni) che comunque avevano contribuito a fare tramontare per sempre la sua stella. Dalle perquisizioni, ad esempio, e da appositi accertamenti bancari, emerse che Ciancimino era titolare, attraverso nomi di fantasia o intermediari, di numerosi libretti al portatore, per una somma

complessiva di una decina di miliardi. L'uccisione a Montreal di Michael Pozza, boss italo-canadese, consentì di scoprire che Ciancimino aveva inviato oltre oceano altre ingenti somme di danaro utilizzando i suoi figli come corrieri. A Pozza furono ritrovati in tasca tabulati bancari che riconducevano all'ex uomo politico democristiano. Nel novembre '85 Ciancimino fu rimesso in libertà e per altri quattro lunghi anni si ritrovò al soggiorno obbligato a Rotello, in provincia di Campobasso. L'abrogazione del soggiorno obbligato gli diede la possibilità di scegliere Roma, dove ha vissuto senza badare a spese fra l'Hotel Piazza e un attico a Piazza di Spagna. Nel frattempo, la sua posizione processuale si appesantiva: finiva incastrato in altre vicende giudiziarie scaturite da minuziose indagini sull'andamento dei grandi appalti della città, in particolare per la manutenzione viaria, fognante e dell'illuminazione elettrica.

Ieri, dopo sette ore di camera di consiglio, la Corte presieduta da Francesco Ingargiola, gli ha inflitto dieci anni contro i nove richiesti dall'accusa. Lo ha interdetto a vita dall'esercizio delle pubbliche funzioni. E lo ha anche condannato a tre anni di libertà vigilata a decorrere dal giorno in cui avrà espiato la pena dei dieci anni. Tutti condannati gli altri imputati. Dal conte romano Romolo Vaselli, costruttore, da Josafat Di Trapani a Francesco Zummo, costruttore palermitano responsabili tutti di aver favorito Ciancimino nelle sue spericolate operazioni finanziarie. La Corte, condannando invece Giacomo Murana, per diversi anni assessore socialdemocratico, per il reato di ricettazione, ha disposto il sequestro della somma versata in un libretto di risparmio intestato a «Pasquale». Tre anni e otto mesi per Murana. Tre anni e quattro mesi, Zummo. Tre anni, Vaselli. Un anno e otto mesi, Di Trapani. Il Comune, che si era costituito parte civile, sarà risarcito, anche se bisognerà attendere il processo civile. L'unico commento è di Pietro Milio, difensore dell'amministrazione cittadina: «È una sentenza che dimostra come ci siano ancora giudici disposti a leggere bene le carte».

L'«Ora» di Palermo
Sul cambio del direttore intervengono persino 15 consiglieri comunali

■ PALERMO. Sulla nomina del nuovo direttore del quotidiano palermitano l'«Ora», ieri sono intervenuti la Nem, la società editrice, la redazione e finanche un gruppo di consiglieri comunali. La Nuova editrice meridionale, ha ieri precisato il suo impegno per la salvezza e la possibile ripresa dell'«Ora», giornale storico della Palermo democratica. Un impegno, si legge nel comunicato, dimostrato dalla trasformazione de l'«Ora» in giornale del mattino. In risposta alle prese di posizione della redazione, l'editrice precisa che «le decisioni della Nem sono state assunte con la logica che deve guidare un editore democratico, nel pieno rispetto delle regole sindacali e dei contratti di lavoro, senza tener conto di interessi particolari». Riconfermato l'apprezzamento per il lavoro giornalistico svolto dal direttore Anselmo Calaciura, al quale è stato offerto di continuare a collaborare con il giornale nella veste di editorialista, nel comunicato si sottolinea che il rapporto con il direttore è stato interrotto a causa del progressivo venir meno del necessario reciproco rapporto di fiducia. Resta il fatto - dice l'editrice - che il giornale del mattino dopo un buon inizio ha perso in due mesi oltre il 60

per cento delle vendite, segno evidente che il giornale stesso non è stato ritenuto valido da gran parte dei suoi lettori». Al nuovo direttore, Vincenzo Vasile, 43 anni, inviato speciale de l'Unità, gli auguri e gli incoraggiamenti della Nem per «il difficile lavoro editoriale ed organizzativo che dovrà svolgere per il rilancio del giornale a partire da martedì 21 gennaio, quando l'«Ora» tornerà in edicola. Un sorprendente ordine del giorno è stato intanto firmato da 15 consiglieri comunali di Palermo, di tutti i gruppi politici presenti a Palazzo delle Aquile. I firmatari chiedono alla società editrice «di recedere dalla decisione di licenziamento del direttore, affinché l'opera di rinnovamento del giornale possa continuare». Il quotidiano tornerà in edicola martedì. L'«Ora», infatti, non uscirà neppure domani, quando si insedierà il nuovo direttore. La redazione ha deciso di rinviare la ripresa del lavoro come «ulteriore protesta agli inaccettabili metodi usati dalla proprietà». La decisione dell'assemblea - precisa un qualsiasi giudizio sul nuovo direttore Vasile, che sarà espresso nella sede appropriata, dopo la presentazione dei programmi».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Un sesto senso deve averlo messo in guardia da un esito sfavorevole del processo se, per la prima volta in decine di udienze, «don» Vito Ciancimino ha preferito non essere presente in aula al momento della sentenza. Il vecchio leone di Palermo ha appreso in albergo la notizia che gli era andata male. C'erano invece Roberto e Massimo, due dei suoi figli, che hanno preferito andarsene immediatamente evitando ogni commento. Così come gli avvocati della difesa che certamente non si aspettavano un verdetto addirittura più pesante delle richieste del Pubblico Ministero, Giuseppe Pignatone. La Corte

dunque ha ritenuto veritiere le accuse all'ex sindaco di Palermo, formulate a suo tempo dal pentito Tommaso Buscetta. Il primo pentito di Cosa Nostra, interrogato nella prima metà degli anni Ottanta dai giudici dei pool antimafia di Palermo, era stato infatti categorico: «Pippo Calò, mentre mi trovavo in Brasile, mi invitò a rientrare a Palermo perché con il Risanamento dei quattro quartieri del Centro Storico si potevano fare soldi a palate. In quell'occasione mi disse anche che Vito Ciancimino era in mano ai corleonesi». In anni successivi, un nuovo pentito, Marino Mannoia, pur escludendo che Ciancimino fosse

Contro il «confinamento» proteste a Cusano Mutri e Marina di Camerota
«Il camorrista non lo vogliamo»
I comuni campani si ribellano

«I camorristi non li vogliamo». I comuni della Campania dove vengono mandati al soggiorno obbligato i presunti appartenenti alla criminalità organizzata stanno insorgendo, uno alla volta, contro gli ospiti indesiderati. Motivi economici, paura di infiltrazioni delinquenziali, preoccupazione (per alcuni) di una crisi del turismo appena nato. Ieri a dire no sono stati Cusano Mutri e Marina di Camerota.



Presunti appartenenti alla camorra in comuni dove il tessuto socio-economico è debole non può che aggravare la situazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ NAPOLI. Quando il fratello del boss d'Alessandro di venne «uccel di bosco» per non finire in soggiorno obbligato a Marina di Camerota, in quel comune del salernitano tutti tirarono un sospiro di sollievo. Luigi D'Alessandro (trovato ieri assieme ad un infermiere dell'ospedale di Castellammare di Stabia è stato invitato a raggiungere nelle prossime 24 ore il centro «Cientano») non era un ospite gradito. Non lo avevano voluto, ad onore del vero, neanche a Palinuro e proprio le proteste degli amministratori di quest'ultimo centro avevano convinto il tribunale a cambiare destinazione al fratello dei due potenti boss di Castellammare. A Marina di Camerota si stavano preparando a fare altrettanto, quando giunse la notizia in paese che Michele D'Alessandro era «sparito» e non sarebbe più arrivato. Ieri alla notizia del suo «ritrovamento» si è di nuovo diffusa una certa preoccupazione e ci sono già alcuni cittadini che in maniera spontanea

stanno studiando il da farsi. Dove invece c'è già una forte protesta, ed anche ben organizzata è a Cusano Mutri, provincia di Benevento, un comune dove dovrebbe andare ad «abitare» tal Giovanni Aprea, 23 anni, uomo della banda che controlla, Barra, il quartiere alla periferia orientale di Napoli. A Cusano Mutri il presunto camorrista dovrebbe rimanere per quattro anni, ma il Consiglio comunale ha risposto riunendosi in seduta permanente. Non solo: per domenica mattina, alle 10, è stata convocata un'assemblea di tutti i sindaci della valle Telesina, a cui sono stati invitati, anche, tutti i parlamentari beneventani. La richiesta è quella di eliminare dall'elenco dei comuni in cui inviare i «soggiornanti obbligati» Cusano Mutri e gli altri comuni limitrofi. Contrario all'arrivo di Giovanni Aprea a Cusano è anche il capogruppo della Dc, che è un ex generale dei carabinieri. Il generale D'Ambrosio sostiene, a questo proposito, che l'arrivo dei

presunti appartenenti alla camorra in comuni dove il tessuto socio-economico è debole non può che aggravare la situazione. Così questi due centri si aggiungono a quelli di Agerola, Carbonara di Nola, Buonabitacolo, che nei giorni scorsi avevano protestato contro l'arrivo di presunti boss. Le ragioni della protesta sono diverse: ad Agerola (dove c'è stato persino un blocco totale della circolazione) si teme per il turismo (alla protesta si è associato il comune di Amalfi, che è ai piedi della montagna su cui sorge Agerola) che stava iniziando a decollare, facendo intravedere, grazie alla vicinanza con la costiera, un futuro abbastanza roseo. Le

stesse motivazioni «turistiche» che avanzano a Marina di Camerota, mentre a Carbonara, Buonabitacolo e Cusano Mutri la preoccupazione è quella di un «effetto trascinamento». La presenza di personaggi legati alle organizzazioni criminali potrebbe portare, sostengono gli amministratori di questi comuni, in zone immuni dalle infiltrazioni camorristiche, fenomeni delinquenziali, a cominciare dai racket delle estorsioni. E l'ipotesi di un «effetto trascinamento» è tutt'altra che campata in aria: già in passato in zone della Campania in cui la presenza camorristica era del tutto sconosciuta, l'arrivo di camorristi ha portato fenomeni delinquenziali. **■ V.F.**

Due bombe dopo un'assemblea con Tano Grasso
«Non ci fermerete mai»
Il racket contro San Vito

Quaranta bombe in un anno. Una esplosione alla settimana. Il racket delle estorsioni strozza San Vito dei Normanni, grosso centro del Brindisino. Le ultime due bombe giovedì sera. Danneggiata una scuola elementare a pochi metri dal salone della scuola media dove si era appena conclusa un'assemblea popolare con Tano Grasso, il leader dei commercianti «anti-pizzo» di Capo D'Orlando.

zione dei commercianti e degli imprenditori di San Vito in via di costituzione. «Eravamo partiti in sei - ricorda uno dei promotori - ci riunivamo come carbonari nella parrocchia di San Francesco. Inizialmente c'era un po' di sfiducia, ma il parroco, don Angelo Quero, ci ha spinti ad andare avanti. Ora siamo già più di cento».

NOSTRO SERVIZIO

■ SAN VITO DEI NORMANNI (Br è guerra aperta tra i gangster del pizzo e i ventimila abitanti di San Vito dei Normanni. Giovedì sera l'ultimo atto intimidatorio del racket: due bombe ad alto potenziale sono state fatte esplodere davanti alla scuola elementare del paese. È il quarantesimo ordigno esploso nel centro brindisino negli ultimi tredici mesi. «Qui ormai non c'è più pace - dicono in paese - scoppia una bomba alla settimana».

Quella di giovedì sera non era rivolta contro un imprenditore che ha rifiutato di pagare il pizzo; ma contro le centinaia di persone riunite nell'aula magna della vicina scuola elementare con Tano Grasso, il leader dei commercianti di Capo D'Orlando, con il sindaco del paese Rosa Stanisci del Pds e il vescovo di Brindisi, monsignor Settimio Todisco. Una assemblea affollatissima, nella quale Grasso ha indicato la strada per resistere alla prepotenza del racket: organizzazione dei commercianti, solidarietà con le amministrazioni locali e con le forze di polizia, e soprattutto tanto coraggio. Una iniziativa giunta al termine di una grande mobilitazione dei commercianti e della gente comune contro la delinquenza organizzata. Domenica sera, infatti, oltre 5 mila persone hanno manifestato nella piazza centrale. Uniti, cattolici, rappresentanti dei partiti e gente comune, hanno ascoltato le parole di condanna del vescovo di Brindisi contro «nuovi barbari» della quarta mafia che strozza la Puglia.

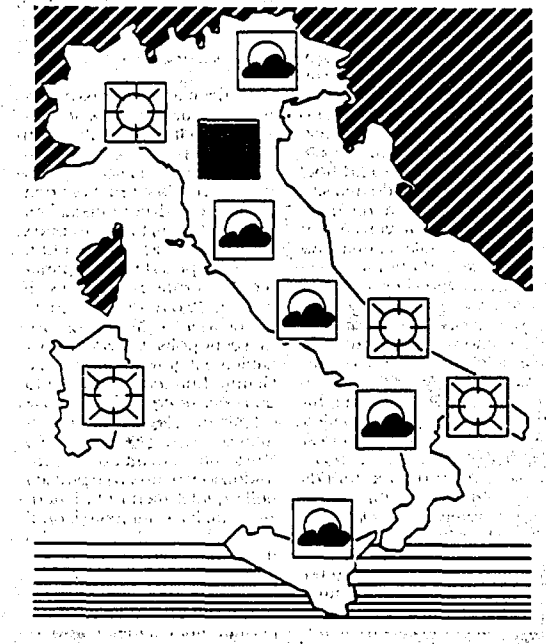
Ma la resistenza al racket non si fa solo con le assemblee. Per tutta la notte di giovedì, infatti, operai del comune e cittadini presentatisi spontaneamente, hanno lavorato per permettere ai bambini della scuola elementare danneggiata dalle esplosioni di riprendere le lezioni. E come per miracolo, ieri mattina tutti i bambini erano seduti ai loro posti: i banditi del pizzo non hanno vinto. Su una buona pista anche le indagini, ieri i carabinieri hanno arrestato il pluripregiudicato Rocco Nigro, di 29 anni. Nella sua abitazione è stata trovata una vera e propria Santa Barbara: detonatori, polvere nera ed armi. Il corredo del perfetto estorsore. L'intera provincia di Brindisi - si legge nell'ultimo rapporto della commissione antimafia sulla Puglia - è stata fino a qualche tempo fa sotto il controllo della Sacra Corona Unita di Giuseppe Rogoli. Una scissione all'interno del gruppo ha dato vita alla Nuova sacra corona, composta da quattro grossi clan: D'Onofrio, Sabatelli, Donatello e Prudentino.

MEETING INTERNAZIONALE PER LA PACE
BELGRADO, SABATO 1 FEBBRAIO
Per sostenere i cittadini che in tutte le Repubbliche della ex Jugoslavia si stanno battendo contro la guerra e i massacri
Per sostenere gli sforzi di pace dell'Onu. Per l'affermazione dei diritti umani, civili dei popoli
HELSENKI CITIZENS' ASSEMBLY
Per informazioni rivolgersi a:
Arcl, Acll e Associazione per la Pace
Tel. 06/3227791 - 3610624 - Fax 3610858
PER RICORDARE CHI È CADUTO IN MISSIONE DI PACE

Il Pds attiva una linea telefonica per un contatto diretto con i portatori di handicap
Chiunque voglia segnalare situazioni di disagio, negazioni di diritti o avere informazioni, può chiamare il numero:
(06) 6711416
martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19

Ufficio problemi dell'handicap
Area politiche sociali
Direzione nazionale Pds

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sulla nostra penisola la situazione meteorologica è sempre controllata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Un moderato flusso di correnti umide provenienti dal Mediterraneo occidentale provoca una certa variabilità sulla fascia tirrenica. La nebbia continua ad essere l'elemento predominante in particolare sulla pianura padana. Nella giornata di domenica si dovrebbe verificare una certa nuvolosità con una conseguente diminuzione della nebbia.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, sulle regioni del medio e basso Tirreno e sulle altre regioni meridionali nuvolosità variabile e alternata a schiarite. Sulle altre località italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nebbia fitta e persistente sulla pianura padana ed anche lungo il litorale adriatico.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: tendenza a condizioni generalizzate di tempo variabile con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più frequente lungo la fascia orientale della penisola mentre le schiarite saranno più ampie su quella occidentale. Graduale diminuzione della nebbia e conseguente miglioramento della visibilità.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	-6 12	L'Aquila	-3 10
Verona	-2 1	Roma Urbe	np 12
Trieste	3 8	Roma Flumic.	4 14
Venezia	-2 2	Campobasso	4 11
Milano	-2 2	Bari	2 14
Torino	-3 11	Napoli	4 13
Cuneo	2 11	Potenza	3 9
Genova	10 13	S.M. Leuca	9 13
Bologna	-3 7	Reggio C.	10 15
Firenze	1 13	Messina	12 14
Pisa	4 11	Palermo	9 14
Ancona	0 4	Catania	3 17
Perugia	0 8	Alghero	7 14
Paocara	-1 9	Cagliari	2 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 7	Londra	4 8
Atene	5 14	Madrid	0 13
Berlino	-2 2	Mosca	-21 -17
Bruxelles	-3 6	New York	-9 -3
Copenaghen	4 7	Parigi	3 5
Ginevra	2 3	Stoccolma	0 5
Heisinki	-5 2	Varsavia	3 4
Lisbona	5 14	Vienna	3 5

ItaliaRadio
Programmi
Ore 8.30 **Il Valzer delle date. Elezioni il 5 aprile?** con Enzo Roggi e Aldo Tortorella
Ore 9.10 **Novanta. Settimanale a cura della Cgil**
Ore 9.40 **Meldio Oriente. La trattativa di pace si sposta a Mosca.** Con Janicki Cingoli e Antonio Rubbi
Ore 10.10 **«Brandelli d'Italia»:** un libro di Antonio Cederna. In studio l'autore
Ore 11.10 **Auditel: vengo dopo il Tg;** con Felice Liroy, Enrico Mentana e Piero Badaloni
Ore 11.30 **Bormio: una festa sulla neve**
Ore 17.20 **Intervista musicale**
TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia
7 numeri L. 325.000 Semestrale L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000
Estero
7 numeri L. 592.000 Semestrale L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale ferial L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina ferial L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali, Concess. Aste, Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200
Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/673131
Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.